

Tre autori e tre luoghi per l'anteprima della mostra permanente

Arti Visive, le immagini di Moretti, Guida e Mori

di CHIARA MASTRIA

TRE AUTORI, molto diversi tra loro, per tre rispettivi luoghi e l'anteprima di quella che, dall'anno prossimo, diventerà una collezione permanente: è questa l'offerta messa in campo dalla Fondazione Modena arti visive per il weekend del Festival Filosofia, a tema 'Persona'. Un percorso che comincia al Mata (ex Manifattura Tabacchi) con la personale 'Solo' di Luisa Menazzi Moretti: 28 fotografie in cui l'artista, attraverso filtri e sovrapposizioni che coinvolgono dal tessuto alle foglie, ritrae volti di uomini, donne e bambini.

Persone, come vuole il Festival, che appaiono come sospesi in una dimensione atemporale, fulcro della sua ricerca: «Mi piace pensare - racconta - che forse la fisica un giorno darà una spiegazione scientifica al nostro passaggio nell'aldilà, che la vita continui altrove. In questa serie di fotografie provo a immaginare l'arrivo in una possibile nuova dimensione, a raccontare la sensazione di aver attraversato il confine». Ventotto piccole foto che, come ha detto il direttore generale di Fmav Daniele Pitteri, «obbligano lo spettatore a star-

ci dentro». Altro luogo, altro artista: la Palazzina dei Giardini (in Corso Cavour 2) ospita la mostra di Vittorio Guida 'Where are we now? Volumi I e II'. Lui, napoletano, ha girato il mondo e vissuto per diverso tempo in Cina: non a caso ad aprire l'esposizione c'è un esercito di di statuine di Mao Zedong (nella foto in alto) in versione 'gatto della fortuna', un'installazione esposta in Italia per la prima volta. Un racconto dell'invasione silenziosa dei cinesi nell'economia «che era stato in mostra per un po' in Cina, ma poi è stato bandito. Loro non hanno molto senso dell'ironia», racconta l'artista. Per la prima volta mostrato a Modena anche il 'volume II' di un video la cui prima parte risale al 2015: protagonista un alieno «che è un po' una dedica a David Bowie e un po' la metafora della diversità, cruciale in questo momento storico», spiega Guida.

Ed ecco che si arriva al 'Cantiere permanente' di Palazzo Santa Margherita (in Corso Canalgrande 103): «Un titolo che racconta la volontà di mostrare a rotazione, dall'anno prossimo per la prima volta, le ricchissime collezioni permanenti della Fondazione,

una mostra che svela l'intenzione di portare avanti una ricerca perenne», spiega il curatore Daniele De Luigi. Commenti ai quadri e misure scritte su nastro adesivo, una pseudo piantina del progetto, opere poggiate a terra in attesa di essere scelte ed altre ancora imballate: così si palesa l'intenzione «di far entrare i visitatori dentro la pancia delle collezioni», ha aggiunto Chiara Dall'Olio, anche lei curatrice. In mostra ritratti, autoritratti, maschere di circa settanta autori tra cui Lucio Fontana, Edward Weston, Eugène Atget, Mimmo Jodice e Milica Tomic. Chiude il percorso firmato Fmav la personale di Tommaso Mori 'R-nord', ospitata nella Chiesa di San Nicolò (via Berengario 20): oltre 200 ritratti (cianotipie che preservano la privacy di ognuno) degli abitanti del discusso quartiere modenese, dai volontari della Croce Rossa agli spacciatori. «Un lavoro molto interessante - ha commentato il direttore Pitteri - perché racconta la diversità delle persone che vivono il quartiere e la loro autonomia da quel luogo. Un progetto, quello di Mori, che va nella direzione di una lettura della città attraverso l'arte, uno dei temi che vogliamo percorrere nei prossimi anni».

